



La Pasqua del Signore

Abbiamo tutti ancora negli occhi e nel cuore l'immagine del Papa che ha visitato la nostra Diocesi e l'immagine dell'infinita moltitudine di gente che ha voluto accoglierlo, ascoltarlo, condividere con lui quello splendido momento di comunione. Siamo stati tutti colpiti dalle parole semplici e profonde che sono andate davvero al cuore della nostra esperienza di fede, che ci hanno richiamato all'essenziale, a ciò che davvero conta,



a ciò cui davvero dobbiamo tenere come alla cosa più preziosa che abbiamo ricevuto: l'incontro con Cristo che è al centro del nostro cammino e della nostra vita.

Nella vicinanza della Pasqua mi colpiva soprattutto uno dei messaggi che il Papa ci ha lasciato, quello con il quale ha concluso la sua omelia di Monza.

«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà».

Mi colpivano queste parole perché mi sembrano raccogliere il messaggio centrale dell'evento che stiamo per celebrare, la Pasqua del Signore che rivivremo insieme anche quest'anno ricordando il dono immenso dell'Eucarestia, contemplando la morte del Signore in Croce e rivivendo la gioia del mattino di Pasqua, la gioia della grande sorpresa della resurrezione.

Quando contempleremo la Croce del Signore e insieme e dentro essa contempleremo tutte le croci e i dolori della nostra umanità, il dolore di chi è solo, di chi ha perso persone care, il dolore dei tanti cristiani perseguitati che rischiano la vita a causa del Vangelo, il dolore di coloro che lasciano la loro terra per cercare una vita dignitosa, e insieme contempleremo anche la ingiustizia e forse l'indifferenza nella quale qualche volta anche noi ci rinchiudiamo impauriti per i problemi enormi che ci sono davanti a noi e che ci fanno sentire impotenti, cosa chiederemo allora al Signore se non proprio che nelle nostre vite e nel mondo si realizzi l'impossibile?

Cosa chiederemo se non che tutti i problemi presenti nel mondo e nelle nostre vite non soffochino quella speranza che il Signore ci ha messo nel cuore?

Cosa chiederemo se non di aiutarci a comprendere che l'emozione provata a Monza o a San Siro o anche solo davanti ai televisori nel vedere e nell'ascoltare il nostro Papa non sia soltanto un'illusione, un momento di entusiasmo destinato a perdersi nella concretezza e forse nella banalità della vita?

Ebbene, la Pasqua viene proprio a dirci questo, che l'impossibile si è realizzato.

Che quel Gesù morto in Croce, sconfitto, umiliato, morto su quella croce che sembrava smentire tragicamente le sue parole e le speranze che le sue parole avevano acceso, proprio quel Gesù che porta in sé per sempre i segni della sua Passione, del suo infinito amore, del dono della sua vita offerta a noi e a ogni uomo, quel Gesù è il Vincitore, quel Gesù è colui nel quale si è compiuto l'impossibile: la vittoria sul male, la vittoria sulla morte, la vittoria sul peccato.

La Pasqua viene a ridirci questo, a farcelo rivivere: viene a dirci che niente di quello che facciamo è inutile, viene a dirci che c'è nella nostra vita una presenza che vince la morte, una presenza che ogni giorno può rinnovare la vita. E viene a dirci che il nostro compito è annunciare questa presenza al mondo, è dire a tutti che questa speranza è davvero per ognuno, non esclude nessuno, vuole raggiungere tutti. È questo l'augurio che faccio a tutti, l'augurio di Buona Pasqua che siamo invitati a scambiarci.

fr. Luigi